



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

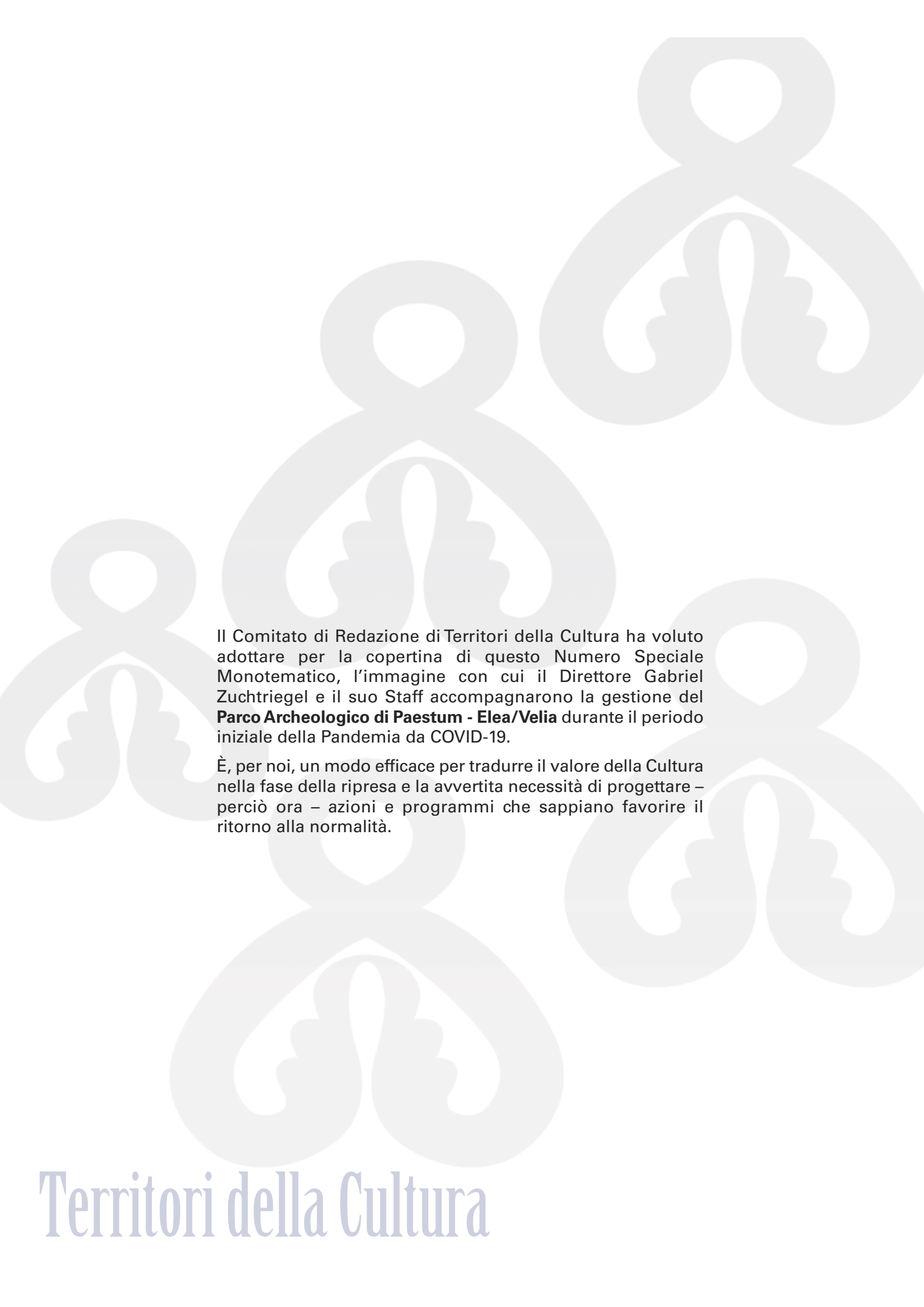
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

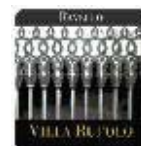
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Maria Imperato

Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della “pestilenza”, siamo tutti “*desiderantes*”



Maria Imperato,
Docente del Gruppo
Archeostage di Bergamo

Leggendo il *De bello Gallico* per i miei studenti, in questa strana stagione di didattica a distanza, mi sono imbattuta in un termine che non avevo mai seriamente preso in considerazione nei miei lunghi anni di insegnamento.

La scena, raccontata da Cesare in modo straordinariamente coinvolgente, e ripresa da Massimo Recalcati in una sua lezione magistrale, è quella dei soldati sopravvissuti alla battaglia. Soldati che sotto un cielo trapuntato di stelle aspettano trepidanti, in preda all'incertezza e al rimpianto, il ritorno dei loro compagni, ancora immersi nella guerra e perciò in pericolo di vita. Cesare, riferendosi a quei soldati terrorizzati, in attesa dei loro compagni di tenda e pieni di speranza insieme, usa il termine *desiderantes*.

Se in latino la parola *desiderium* significa “rimpianto”, ma anche “oggetto di desiderio” o “persona amata”, allora tutti noi, in questa surreale condizione di sospensione e di lutto collettivo in cui stiamo vivendo a Bergamo, nell'epicentro dell'epicentro della “pestilenza”, siamo tutti *desiderantes*. Come quei soldati di Cesare, che guardando il cielo stellato (il “*de*”, in latino, indica sempre un movimento dall'alto verso il basso) aspettano e profondamente desiderano il ritorno dei loro compagni, non avendo nessuna certezza sull'esito positivo della vicenda. L'attesa, la speranza, il rimpianto, l'angoscia, il tempo dilatato, il dolore del lutto sono tutti sentimenti che noi viviamo nella nostra solitudine, in questa insolita clausura, che in realtà ci consente di comprendere situazioni ed emozioni che prima non potevamo o non sapevamo riconoscere ed esplorare a fondo.

Non abbiamo più, in questo tempo di paura e di smarrimento, scandito dal suono lugubre delle ambulanze e degli elicotteri gialli che si dirigono o decollano dall'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, sicurezze a cui aggrapparci o impegni scanditi rigidamente e rigidamente programmati dalla nostra ragione e dai nostri interessi individuali. Non abbiamo più punti di riferimento stabili, in questa bussola impazzita che è oggi la nostra vita, nel terrore di un virus diabolico e tremendamente subdolo e astuto, che può colpirci in ogni momento. E poi ci sono le immagini strazianti, che mai dimenticheremo, dei nostri morti, trasportati in dolente teoria su carri militari verso altre città e verso altri cimiteri per la cremazione. Immagini solo in parte mitigate dai gesti di *pietas*, come



Bergamo, Piazza Vecchia deserta
nei giorni scorsi.



quelli dei sindaci che hanno accolto e onorato con le note del Silenzio le salme dei nostri concittadini, morti in solitudine in una stanza d'ospedale.

E dunque, navigando nell'insicurezza, in preda al dolore e al lutto collettivo per la perdita di familiari, amici e conoscenti, non possiamo che vivere di rimpianti: il rimpianto della vita "normale" di un tempo, di un abbraccio autentico, materiale, fisico; il rimpianto per i nostri nonni e bisnonni, morti in solitudine in ospedale o in una casa di riposo, lontani dagli affetti familiari; il rimpianto per la nostra vita di relazione, ora ridotta ad un'immagine lontana attraverso lo schermo di un computer o di un cellulare; il rimpianto per i nostri figli, spesso lontani da casa per ragioni di studio o di lavoro, nell'attesa che presto tutto cambi e che di nuovo la famiglia possa riunirsi.

Ma nel rimpianto c'è anche il desiderio, che può diventare esperienza di forza, di rinascita e di riscatto. Il desiderio di uscire tutti insieme (riuniti in *social catena*, scriverebbe Leopardi) autenticamente rinnovati da questa tragica esperienza; il desiderio di dare alla nostra vita un significato del tutto nuovo; il desiderio di un diverso modello di società, più giusto, più sensibile e aperto verso i deboli. E ancora, il desiderio di un rinnovato patto generazionale fra giovani e adulti, il desiderio della rinascita dell'Europa unita, all'insegna di valori comuni come la solidarietà fra i popoli, la democrazia, la libertà, ma anche il desiderio di riscoprire e rivalutare il nostro immenso straordinario patrimonio ambientale, artistico e culturale, tanto trascurato negli ultimi tempi.

È dunque il desiderio che deve darci il coraggio di guardare al futuro con speranza e spingerci, come una forza inarrestabile, verso la creazione di una nuova società, all'insegna dell'*humanitas*. Ma per realizzare tutto questo serve rimanere uniti pensando al bene comune e alla potenza sublime dell'amore. E soprattutto è necessario non dimenticare lutti e tragedie così grandi, nel momento in cui tutto tornerà (in apparenza) alla normalità. Il desiderio, infatti, non ci garantisce un sicuro orientamento, ma ci guida verso una rinnovata domanda d'amore, di presenza e di responsabilità nei confronti degli altri, dando così un significato al nostro futuro.



Camion militari trasportano le salme da Bergamo a Ferrara per la cremazione.



Da 25 anni nel Parco Archeologico di VELIA (SA) gli Istituti di istruzione superiore di Bergamo promuovono "ARCHEOSTAGE".



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376